



<http://bailador.org/blog/>

<http://www.lasaggezzadichirone.org/>

info@bailador.org

PAGINA FACEBOOK:
www.facebook.com/Bailador.org

NUMERO 14 - 2021



REFERENDUM CONTRO LA CACCIA. TANTO PER CHIARIRCI LE IDEE

In questo momento sappiamo che CSAC (Comitato Sì Aboliamo la Caccia) ha raggiunto 520.000 firme, mentre ORA (Ora Rispetto per Tutti gli Animali), dalle informazioni che ci giungono, non ha raggiunto la soglia utile, né ha depositato le firme. La ragione è, secondo ORA, che 400 comuni non hanno ancora risposto

Si spera che rispondano entro la fine del secolo!

Tuttavia, pensiamo che proroghe non saranno concesse e che, in certi casi, è meglio dire la verità e non ingannare gli attivisti con storie di eterne procrastinazioni.

Se le associazioni non avessero ostacolato e, in certi casi, apertamente boicottato (con l'eccezione di Animalisti Italiani e OIPA) si sarebbero raggiunte 800.000 firme; bastava che dicessero di non essere d'accordo, lasciando la libertà di firmare, e il traguardo sarebbe stato raggiunto senza problemi. La preservazione dello *status quo* a tutti i costi sembra essere per loro il bene supremo. Una cosa si può affermare: ORA e CSAC hanno scosso l'Acheronte. E CSAC è andato molto vicino a raggiungere il traguardo prefisso. E' bene che il fronte anti referendum non se lo dimentichi mai, e ci auguriamo che provi vergogna per il suo boicottaggio.

Se ORA e CSAC si fossero unite (come il mondo animalista chiedeva), evitando un clima di infantile e perenne litigiosità, si sarebbero raggiunte almeno 700.000 firme senza colpo ferire.

Resta il problema del superamento del vaglio costituzionale per la 157 presentata da CSAC (e da ORA), e non aver avvisato gli attivisti della possibilità del rigetto costituzionale è stato un fatto grave. Se per caso CSAC non supererà il vaglio costituzionale, l'ostacolo si presenterà, e non aver avuto il coraggio di informare i propri attivisti (per non spaventare il popolo "scemo"), è stata una scelta forse politicamente comprensibile, ma eticamente da machiavellismo da osteria. Roba da realpolitik da quarta serie.

Va detto che la LAV nel suo documento ha avuto ragione su tre punti che si possono sintetizzare nel proverbio "non si fanno le nozze con i fichi secchi" indicando che sarebbero stati necessari:

- a) un'organizzazione adeguata e capillare sul territorio**
- b) un notevole finanziamento o l'operazione sarebbe collassata**
- c) il superamento del clima di infantile litigiosità tra i due contendenti, considerando che con risorse così limitate il rischio era di eliminarsi a vicenda.**

Resta chiaro che il manifestarsi del secondo referendum ha fatto capire che l'operazione fosse virtualmente impossibile.

Malgrado i tentativi continui di far raggiungere un'unità, palesemente ovvia e necessaria, tra i due gruppi ha prevalso l'interesse di bottega e un macchiavellismo da accattoni per far prevalere un gruppo sull'altro. Cosa non nuova nell'animalismo, atomizzato e dominato da personalità affette da egomania galoppante con una visione del mondo paurosamente limitata.

Va riconosciuto a CSAC il merito di aver strutturato un'organizzazione notevole e sorprendente, per il poco tempo a disposizione, andando vicino al raggiungimento del traguardo e dando prova di grande capacità.

Di ORA va detto che, pur essendo – cronologicamente - la prima depositaria dei quesiti, e pur essendo stata capace di lanciare qualcosa che tutti attendevano da decenni, non ha avuto una struttura adeguata per un'operazione del genere e, malgrado l'impegno eroico dei propri attivisti, l'organizzazione è stata carente e deficitaria.

Il sostegno dato dai 5 Stelle a CSAC è stato molto utile ma se ORA avesse avuto l'appoggio di un partito non avrebbe esitato a utilizzarlo.

Resta il fatto che esponenti di spicco del movimento si sono battuti per promuovere solo il referendum di CSAC pur sapendo del possibile rigetto della Cassazione.

I fini e gli scopi veri li conosceremo con il tempo.

Va anche detto che il silenzio dei media è stato vergognoso e l'incapacità di certi comuni, travolti dai tre quesiti che hanno determinato una grande confusione, non ha aiutato.

Ci siamo battuti sin dall'inizio per far firmare tutti i quesiti e abbiamo condannato senza mezzi termini chi si è invece battuto per promuovere esclusivamente i propri. Il comportamento di molti hooligan animalisti, che hanno oscurato i quesiti altrui per vergognosi motivi personali, spesso infantili, come rivalità e invidie, è stato detestabile. E vergognoso è stato il comportamento di coloro che si sono distinti per le minacce, le fake news e le menzogne, che hanno creato un clima di litigiosità demenziale da curva di stadio molto apprezzato dai cacciatori che l'hanno accuratamente evidenziato.

Riguardo la decisione di De Salvo di procedere con il ricorso per l'utilizzo di CSAC di una piattaforma non adeguata per la raccolta firme, siamo stati fermamente contrari a un procedimento che abbiamo considerato inutile e provocatorio.

Abbiamo anche suggerito di metter fine ai continui attacchi sferrati dal responsabile di ORA verso il responsabile di CSAC in quanto controproducenti e lagnosi.

Abbiamo ripetutamente invitato il responsabile di ORA a finirla con le continue affermazioni riguardanti assurdi complotti e truffe, ma con il clima avvelenato e con le gorgoni animaliste scatenate è stato impossibile farlo ragionare. In questo animalismo da operetta il vero nemico non è il cacciatore, ma l'animalista che ha idee differenti.

Riguardo al problema della piattaforma non adeguata per la raccolta delle firme, va detto che CSAC non ha avuto il coraggio di spiegare cosa stesse succedendo ai propri attivisti e, quando si è capito che la piattaforma aveva problemi seri e le firme potevano andare perse, il comitato è ricorso ai soliti stratagemmi affinché il popolo "scemo" non venisse a sapere. La verità è che ORA ha tentato di far capire cosa stesse accadendo ma da parte di CSAC ha trovato un muro. A questo punto abbiamo cercato di convincere

De Salvo a informare pubblicamente CSAC e offrire la propria piattaforma come un gesto nobile di riappacificazione. E' stato inutile, o è stato fatto troppo tardi. Il livore, l'odio con bava alla bocca dei contendenti, ha precluso qualsiasi tentativo di riappacificazione, né il coro delle gorgoni che fiutavano sangue lo ha permesso. Le accuse che si sono rivolte i due gruppi di essere infiltrati dai cacciatori sono state demenziali e offensive. Basta seguire le varie chat per rendersi conto a che livello si è scesi.

Va detto che entrambi gli avvocati hanno tentato ripetutamente di raggiungere un accordo ma davanti all'ottusità monolitica dei contendenti non è stato possibile attuarlo.

Quando si stava concludendo la raccolta firme e si capiva che, pur raggiungendo il traguardo delle 500.000 firme, CSAC avrebbe avuto il problema delle firme non valide e quindi perse, per via della piattaforma non adeguata, si è tentato da parte degli avvocati di raggiungere un accordo tra i litiganti.

Il cancelliere della Cassazione aveva timidamente ventilato ai due avvocati delle due compagini, che forse sarebbe stato possibile unificare le due raccolte firme, aggiungendo che non era mai stato fatto in Italia, ma che era una cosa da non escludere se le due modifiche della L. 157 di Ora e CSAC fossero state ritenute omogenee.

I due litiganti si sono scambiati messaggi attraverso gli avvocati ma il responsabile di CSAC ha chiesto qualcosa di inaccettabile, e cioè che ORA svanisse e De Salvo diventasse il decimo membro del direttivo del comitato. Il livore e la voglia di vendetta ha portato a una proposta capestro inaccettabile.

A questo punto abbiamo suggerito a De Salvo di depositare comunque le firme, anche senza nessun accordo con CSAC, per permettere a CSAC di raggiungere un traguardo più rassicurante, ma non è stato possibile perché De Salvo ha rifiutato di depositare le firme senza nessuna contropartita. Sarebbe stato un gesto nobile e utile, perché si sapeva ormai da tempo che ORA non avrebbe raggiunto il traguardo che si era prefisso. Una cosa impossibile con la struttura organizzativa che aveva a disposizione. Sarebbe stato un gesto logico e generoso ma nel clima avvelenato non è stato possibile. Il responsabile di CSAC ha spiegato che il comitato ce la poteva fare senza l'aiuto di ORA, cosa di cui dubitiamo, e ORA non ha depositato le firme, provocando una feroce reazione e l'abbandono del proprio avvocato dalla gestione dell'ufficio legale di ORA con una dichiarazione pubblica e anche molti attivisti si sono risentiti per le firme gettate al macero. Riteniamo grave che si sia presa la decisione di non depositarle dal momento che le firme sono di tutti coloro che le hanno raccolte.

D'altro canto mentre in CSAC esiste un dibattito interno, almeno nel gruppo dirigenziale, ORA non ha un gruppo dirigenziale e le decisioni sono sempre state prese da una sola persona.

Conclusione? Si spera che finiscano i piagnistei e gli inni di vittoria isterici, quando si sa che molto probabilmente le firme raggiunte non saranno sufficienti. Ci auguriamo che non sia così, che CSAC raggiunga l'agognato traguardo e che valichi l'ostacolo della Cassazione, ma tutto questo non sarà facile ed è meglio che qualcuno cominci a capirlo. Le reazioni a cui stiamo assistendo meritano attenzioni da psichiatria. Diciamolo è stato un grande nobile sforzo sabotato da vanagloria, arrivismo, personalismo, provincialismo e protagonismo: i mali atavici dell'animalismo italiano.

Il prossimo referendum lo lanceranno le grandi organizzazioni, come hanno fatto capire, e se non lo faranno non si comprenderà mai qual è la loro vera funzione.

Ad altri consigliamo una lunga vacanza e di dedicarsi ad altre attività meno complesse.

Le sconfitte bisogna accettarle con dignità.

Per ciò che riguarda la posizione di Bailador va chiarito che non siamo mai stati a favore del lancio di un referendum perché pensavamo che senza l'aiuto delle grandi organizzazioni fosse temerario tentare l'impresa per le condizioni che la LAV ha precedentemente indicato. Ma una volta lanciato il referendum siamo stati favorevoli ad appoggiarlo perché sarebbe stato impensabile per animalisti, antispecisti, universalisti ecc ecc ... ignorarlo o boicottarlo.

Ma in questo mondo succede di tutto e abbiamo letto di cacciatori che invitano organizzazioni "moderate" ambientaliste a unirsi a loro per dibattere su future iniziative. Il termine "moderato" è per loro sinonimo di "equilibrato" e immaginiamo invece che chi vuole abolire la caccia o limitarla appartenga, sempre per loro, al mondo del terrorismo.

Se massacri esseri viventi sei un moderato se li salvi e li proteggi un terrorista.

Un ultimo consiglio allacciatevi le cinture di sicurezza perché i contendenti saranno investiti da uno tsunami di denunce. Non poteva che finire così ed è molto triste.

Paolo Ricci (per Bailador) e Serena Ruffilli

REFERENDUM CONTRO LA CACCIA. LAURA MELIS AVVOCATO DI "ORA Rispetto per Tutti gli Animali" SI DISSOCIA

ERRARE HUMANUM EST, PERSEVERARE AUTEM DIABOLICUM

La vanagloria umana riesce sempre ad insinuarsi anche in meandri che a tutto pensare sembrerebbero lontani dalle lotte di potere o sete di arrivismo, l'immagine dell'uomo come custode della natura e degli animali rimane, alla fine di questa esperienza referendaria, rimane ancora una volta sulla carta, lasciando solo la delusione in quei pochi che ancora credono che gli animali sono più preziosi e cari di noi.

Con l'amaro in bocca si riconosce che le lotte intestine, quelle personali e non di ideali, hanno prevalso sul precipuo interesse degli animali, il fiume in piena dell'arrivismo, della vendetta e della sete di potere hanno travolto e disintegrato l'obiettivo che ha l'oro in bocca della salvezza di milioni di animali che rischiano la vita ogni giorno.

La mia partecipazione è stata sin dall'inizio dettata dall'intento di unificare gruppi e atteggiamenti troppo contrastanti, persone e obiettivi, verso l'unico traguardo della salvezza degli animali, il mio impegno si è sempre concentrato a far generare dialogo e non divisioni, unità di intenti e non contrapposizioni, senza alcun esito.

Mi dissocio, pertanto, da tutte le prese di posizioni severe, inflessibili, vendicative e sorde che in questa campagna referendaria hanno avuto associazioni animaliste (che hanno preso le distanze dal referendum che chiedeva l'abrogazione dell'attività venatoria in Italia....è pensabile?), i comitati promotori (che si sono insabbiati in una guerra fratricida perdendo di vista il reale obiettivo verso cui dovevano correre insieme) e tutti quanti che con il loro intervento hanno portato divisione piuttosto che unione.

Gli animali non hanno vinto, a causa dell'incapacità dell'uomo di far prevalere la salvaguardia di chi non può difendersi da solo, ma non hanno vinto neanche i cacciatori, questa è una promessa.

Laura Melis avvocato animalista

E PRENDO LE DISTANZE ANCHE IO...

Spettabile associazione, Ora Rispetto per Tutti gli Animali,

dopo due mesi in cui ho preso le distanze dalla Vostra organizzazione, non ritrovandomi assolutamente nei modi, negli intenti e negli scopi che la medesima ha iniziato a perseguire (improvvisamente gli animali sono scivolati in fondo alla lista delle priorità, ed è stato dato spazio invece alla sola, insulsa, disputa contro il Comitato Sì Aboliamo la Caccia), oggi vengo addirittura a sapere che la Vostra decisione alla fine della raccolta firme, è quella di non depositarle nemmeno?!?!? Non posso che comunicarvi la mia collera, il mio immenso senso di vergogna, la mia impotenza e anche la mia frustrazione! Per mesi ho coinvolto amici, parenti, chiesto di farvi donazioni, io stessa ho donato 160 euro; per mesi mi sono esposta, sostenendo la vostra iniziativa e mettendoci anima e corpo, per poi ritrovarmi incastrata in assurdi giochi di potere, che hanno reso il referendum per l'abolizione della caccia uno squallido palcoscenico per gli ego di due sole persone. Vergogna nera! Gli animali saranno vittime non solo dei cacciatori da ora in poi, ma anche dell'inefficienza e inadeguatezza di chi se ne è uscito fuori con la bella trovata di un referendum organizzato così malamente.

Le premesse/promesse che mi hanno portata aderire alla vostra iniziativa a suo tempo, erano ben diverse da ciò che ho potuto constatare in mesi di collaborazione a stretto giro con ORA. A sentir voi c'erano fior di quattrini, sponsor, grafici, esperti di marketing, un vero e proprio esercito (fantasma) che poi si è limitato a una decina di persone (stando larghi!). Inutile addossare la colpa al Comitato Sì, come ho sentito ripetere per mesi, fino ad averne la nausea. Se gli antichi - sconosciuti - livori fra il presidente del movimento ORA e il presidente del Comitato Sì, fossero stati soppiantati dal comune desiderio di salvare la pelle ai disgraziati animali, forse saremmo giunti a qualcosa e forse quell'esercito sarebbe stato meno fantasma.

Le battaglie da sempre si vincono UNITI, ma a voi dell'unione non interessava niente, per cui se due più due fa quattro, nemmeno della sorte degli animali selvatici. Contro certi ego, nulla si può. Il mio percorso con Voi si è concluso da tempo, ma oggi mi sento di comunicarvelo ufficialmente, che la distanza che ci separa è trans-oceanica e che gli animali, di tutto hanno bisogno meno che di assurdi contenziosi, che nel tempo avete contribuito ad alimentare, piuttosto che a sedare, attraverso azioni legali di dubbio spessore, che noi tutti - attivisti di buon senso - abbiamo sconsigliato e condannato sin dal primo giorno. Non siete stati capaci di unire le persone, ma solo di creare una voragine che adesso distanzia ancor di più le realtà animaliste del nostro paese e mette sempre più a rischio la vita degli animali tutti. La deprecabile posizione delle "grandi" associazioni già poteva avanzare, ma aveva un suo perché a quanto pare: non si fidavano, al contrario di chi come me ha voluto dare fiducia, inseguendo un sogno (l'abolizione della caccia). Per discutibili che fossero quelle posizioni (che oggi mi vedono prendere distanza anche da enti e sigle con cui ho collaborato per

decenni), suddette posizioni avevano certamente radici più profonde, rispetto a quelle che mi hanno consentito la malaugurata idea di seguirvi (mi ritengo una povera ingenua, col senno di poi!). Nel corso di questi mesi non sono mancate, come sempre del resto, notizie agghiaccianti sulla condizione degli animali, sugli incidenti dovuti alla caccia, sulle vergognose decisioni prese da alcune amministrazioni regionali ai danni dei selvatici. Mi sarei aspettata, da chi aveva indetto un referendum per abolire l'attività venatoria, potenti comunicati, prese di posizione, azioni legali nei confronti dei veri aguzzini, non certo di chi - suo malgrado - lottava in parallelo con lo stesso fine. Non mi resta che prendere atto della sconfitta, una sconfitta che peserà su tutte le coscienze animaliste, su chi vi ha seguito e sostenuto, ma soprattutto e purtroppo, sulla vita di chi contava sulla Vostra protezione.

Ovviamente avrei da cantarne anche al Comitato Sì Aboliamo la Caccia, per questioni analoghe e/o diverse, ma non è a loro che ho accordato i miei soldi, la mia fiducia e il mio tempo.

Ossequi.

Serena Ruffilli